

L'EVENTO
*Centenario
Lubich /1*

Maurizio Gentilini ha appena pubblicato la nuova biografia dedicata alla fondatrice del movimento dei Focolari

I giovani al centro nel mondo di Chiara

GIORGIO LACCHIN

«Il cuore del carisma e della proposta di Chiara Lubich risiede in una parola semplice e, volendo, generica: unità».

Maurizio Gentilini (nella foto), storico e archivista trentino che lavora a Roma al Consiglio Nazionale delle Ricerche, è l'autore di «*Chiara Lubich. La via dell'unità tra storia e profezia*» (Città Nuova 2019, 485 pagine), la biografia dedicata alla fondatrice del movimento dei Focolari.

Gentilini, la "spiritualità dell'unità" ha segnato l'anima e la vita di Chiara Lubich.

«Si è rivelata il principio alla base di ogni sua intuizione e realizzazione, capace di trasformare la vita di persone di ogni età, etnia, cultura e credo. Una spiritualità - per lei profondamente ancorata alla relazione d'amore presente tra le persone della Trinità - che ha trovato corrispondenze e sintonie nelle sedi più impensate».

In tutto il mondo.

«Dappertutto, incontrando il bisogno di assoluto dell'uomo. Cercando il dialogo e la comunione».

Dopo secoli di sottili riflessioni teologiche, Chiara sembra dare un valore "empirico" alla Trinità.

«Lei afferma che siamo fatti per la relazione e per l'incontro; che Dio - Padre, Figlio e Spirito - creandoci a propria immagine ha impresso in noi questo desiderio di comunione, e che noi abbiamo bisogno di questa relazione d'amore per diventare persone nuove, parte dell'umanità».

Chiara Lubich è così grande che per lei si scomoderà il presidente Mattarella.

«Magari non si scomoda, ma gli fa solo piacere!».

Naturale.

«Vedo molti elementi di affinità tra la figura della Lubich e il profilo e la sensibilità del presidente».

Davvero?

«Certo. Oltre al comune credo religioso, Sergio Mattarella è uomo colto, sensibile e discreto che ha interpretato il suo ruolo istituzionale attraverso la costanza e ostinata ricerca di coesione e pace sociale, dialogo e unità».

I trentini conoscono Chiara Lubich ma oltre il "confine" la conoscono ancora di più. Così dicono.

«Ed è vero. C'è un detto a proposito dei trentini: sono come l'insalata, quando vengono trapiantati migliorano».

Non è male.

«Un altro aneddoto, sconosciuto ai più: Alcide De Gasperi nutriva per Chiara una profonda ammirazione, avvertendo un'autentica sintonia spirituale. Sono i personaggi trentini forse più illustri del Novecento, accomunati da una naturale predisposizione - ognuno nei rispettivi ambiti di attività - a operare per il bene degli altri e da visioni della vita e del mondo sempre proiettate in una prospettiva universale».

Dove possiamo "incontrare", oggi, Chiara Lubich?

«I luoghi principali sono la città di Trento, il Primiero e il paese di Anterivo».

Trento e il Primiero d'accordo, ma perché Anterivo?

«Nel corso delle mie ricerche ho potuto appurare che la famiglia Lubich, in antico, si chiamava Ludwig e proveniva da questo paesino posto su un confine politico e linguistico, composto da tanti "focolari"».

Focolari, la parola chiave.

«I masi di montagna sono focolari. I masi, dove il senso dell'unità familiare e comunitaria, della solidarietà e dell'amministrazione dei beni comuni è codificato nelle consuetudini e negli istituti di diritto. Dove la cultura della cooperazione e alcune forme di economia solidale sono radicate e praticate da secoli, nate sulla base dei bisogni indotti dalla povertà e dall'asprezza del territorio, ma che sono anche entrate a far parte del cuore e dei costumi delle persone e delle comunità e resistono ai tempi e ai processi della globalizzazione. E vi si adeguano».

Trento è un altro luogo di Chiara.



Chiara Lubich (Trento, 22 gennaio 1920 - Rocca di Papa, 14 marzo 2008) ha fondato il movimento dei Focolari ed è considerata una delle figure più importanti del dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale

«Trento nella sua identità storica e culturale. La città in cui nacque e si formò. Trento, terra di frontiera ma anche una periferia: prima dell'Impero austro-ungarico, poi, al momento della nascita di Chiara nel 1920, del Regno d'Italia dopo la tragedia della Prima guerra mondiale. Una terra dove, da fine Ottocento, il cattolicesimo sociale aveva riscattato dalla povertà intere generazioni, educato al senso della laicità e del bene comune, formato una classe dirigente di prim'ordine».

E infine le montagne del Primiero.
«Un angolo di paradiso tra le Dolomiti. Qui Chiara ebbe la sua più

importante esperienza mistica, nell'estate del 1949, percependo la strada che Dio le indicava per la realizzazione di un mondo unito e di una civiltà dell'amore».

Chiara ha indicato ai giovani un nuovo modello di uomo.
«Di fronte alle sfide della società multiculturali, multireligiosa e multietnica che si profilava sin dall'inizio degli anni '70, Chiara prospettò ai giovani la visione dell'"uomo-mondo" che sa superare gli schemi limitati della propria cultura per aprirsi totalmente fino ad amare allo stesso modo la patria, la cultura e la religione altrui. Abbattendo pregiudizi e

“
Lei avrebbe sostenuto le migliaia di ragazzi che oggi scendono in piazza. Ai giovani voleva affidare il mondo e la sua missione.
Il cuore del carisma e della proposta di questa donna straordinaria risiede in una parola semplice e, volendo, generica: unità
”



conflittualità si poteva preparare la nuova civiltà planetaria».

Cosa direbbe questa donna straordinaria ai giovani d'oggi che a migliaia manifestano nelle piazze?

«Li sosterrrebbe, come fece negli anni '60 quando creò il movimento dei Gen (Generazione nuova). Chiara aveva intuito il bisogno dei giovani di essere ascoltati, aveva interpretato la loro profonda ricerca di autenticità e richiesta di senso, aveva compreso la necessità di renderli protagonisti e previsto l'imminente manifestarsi di grandi proteste giovanili e contrasti generazionali. Con i Gen, lei non intendeva fare formazione secondo gli schemi tradizionali della catechetica e della pedagogia cattolica, ma affidare ai giovani il mondo e la sua missione».

Chiara s'immerge nell'umanità per portarvi l'esperienza di Dio e di unità perché tutto si rivoluzioni: politica e arte, scuola e religione, vita privata e divertimento».

«Utopia e realismo, fusi nella parola amore. Immaginiamo questo gruppo di ragazze e ragazzi sparsi tra le baite e i fienili di Tonadico nell'estate 1949 (con gli anni sarebbero diventati 10mila), riuniti ad affermare questi principi e ideali nel contesto sociale ed ecclesiale di allora. Per la società e la Chiesa trentina un impatto paragonabile a quello che avrebbe avuto Woodstock, 20 anni dopo, per il mondo occidentale».

Il mondo pare non avere recepito il messaggio di Chiara per un'Economia di Comunione.

«Uno dei suoi ultimi grandi progetti, lanciato nel 1991 in Brasile, durante la forte recessione. Un'intuizione che voleva affermare la necessità di un cambio di paradigma nella concezione dell'economia, sempre meno rispettosa della dignità della persona umana. Il principio consisteva nella creazione di aziende e industrie gestite da società partecipate, organizzate in "poli" imprenditoriali, mettendo l'utile in comune».

Gentilini, cosa penserebbe Chiara Lubich dei moltissimi eventi a lei dedicati nei prossimi mesi?

«Guarderebbe avanti come ha sempre fatto nella vita. Infatti il motto di questo centenario - "celebrare per incontrare" - ha un intento dinamico e improntato al dialogo. Un modo per attualizzare un carisma».

Un anno di eventi

Una grande mostra alle Gallerie A gennaio Mattarella a Cadine

La mostra «**Chiara Lubich. Città Mondo**» è stata inaugurata il 7 dicembre e sarà visitabile per un anno intero, fino al 31 dicembre 2020, alle Gallerie di Piedicastello, dal martedì alla domenica (ore 9-18, ingresso libero). È promossa dalla Fondazione Museo Storico del Trentino in collaborazione con il Centro Chiara Lubich ed è curata da Giuliano Ruzzier, Anna Maria Rossi e Maurizio Gentilini. Una sezione è ospitata in Primiero al Palazzo Scopoli di Tonadico. L'esposizione prende avvio dalla realtà locale di Trento nei primi anni '40 per aprirsi alle variegate realtà del mondo. È la storia della nascita e dello sviluppo del movimento dei Focolari che muove i suoi primi passi dalla "casetta" in piazza dei Cappuccini - l'abitazione di Chiara e delle sue prime compagne, dove il carisma

dell'unità nascente trovava prima attuazione e propulsione - per raggiungere i cinque continenti, e oggi è presente in 194 Paesi con oltre 2 milioni di aderenti. L'esposizione descrive il carattere universale del messaggio della Lubich, per cui fin da subito persone da differenti Paesi cercano un incontro personale con Chiara, attratte da quella spiritualità dell'unità capace di travalicare i confini fra razze, culture e religioni e di costruire concretamente rapporti di fraternità. Nel ricco calendario di iniziative legate al centenario anche il concorso «**Una città non basta**» rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. All'incontro del 25 gennaio al Centro Mariapoli di Cadine parteciperà il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.